

► **Geologi** ◀

Graziano: 2011, l'anno delle frane

“Centinaia di frane e numerose alluvioni hanno colpito anche quest'anno il nostro Paese, con un tributo di vittime purtroppo ancora elevato”. Lo ha dichiarato poco fa **Gian Vito Graziano**, presidente del consiglio nazionale dei **Geologi** (Cng), a poche ore dal nuovo anno. “Solo negli ultimi mesi - continua Graziano - sono state duramente colpite la Campania, la Sicilia, la Toscana, il Lazio e la Liguria, oltre a paesi e città di assoluto valore, come le splendide località delle Cinque Terre e la stessa Roma, che sembravano distanti dai problemi di dissesto idrogeologico. Il 2011 è stato veramente un anno drammatico. Il nostro pensiero in questi giorni di festività va alle popolazioni duramente colpite, a chi è costretto ancora a vivere fuori dalle proprie case, va a quei gio-

vani che hanno liberato le strade ed i palazzi dal fango e, ovviamente, va ai familiari delle tante vittime di una dissennata politica del territorio”.

Graziano si augura che “nel 2012 l'Italia punti veramente sulla prevenzione sia sul fronte del dissesto idrogeologico, sia su quello del rischio sismico. Solo così potremo salvare vite umane, ma anche il nostro grande patrimonio di beni archeologici e culturali. Solo così in Italia si avrà una possibilità di sviluppo economico e si creeranno nuovi posti di lavoro”. I numeri parlano chiaro. Stando al rapporto del Consiglio Nazionale dei **geologi** sono 6 milioni gli italiani che abitano un territorio ad alto rischio idrogeologico e ben 22 milioni i cittadini che abitano in zone a rischio medio. L'89 per cento dei comuni italiani è in aree

ad levata criticità idrogeologica. Un milione di persone in Campania vive in zone a rischio idrogeologico, 825.000 in Emilia Romagna ed oltre 500mila in ognuna delle tre grandi regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto. “Un'attenzione particolare dobbiamo riporla anche nella mitigazione del rischio sismico - continua Graziano - perché i comuni potenzialmente interessati da rischio sismico elevato sono ben 725, mentre 2.344 sono a rischio medio. Il 60 per cento degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971, così come gli edifici scolastici ed altri edifici strategici. Questo patrimonio immobiliare deve essere salvaguardato. E con essi va salvaguardata la vita di chi vi abita e vi lavora”.

